

Corinto li 22 Maggio 1822

Mi crederei mancare ad ogni principio di educazione se lasciassi partire il S^{to} Costantino Maniavani vostro Fratello Cognato da qui senza signifi-
ficarvi che fui ben contento di fare la sua conoscenza, ebbimo lungamente
conversato e scate per d^o stima ed amicizia, egli dettagliatamente s'informa
della vita laboriosa che conduciamo, non si conoscono ore ne di riposo,
ne di sonno, ne di sollimento, malgrado tutti i nostri sforzi non si arriva
a giorno degli affari, l'insperienza e l'incapacità degli impiegati
nelle segretarie è colpa di qualche maggior ritardo nell'espedizione.
Lo stesso vi parlava di me, e vi diceva quanto è il peso che io porto sopra
al di là delle mie forze, tutte sò volentieri e sarei felice se conoscessi
la lingua Greca, parrebbe che di molto solleverei il fratello; dis-
proporzionatamente per me non trovo una ad ora una che ben conosca le due
lingue, perchè almeno potessi per mezzo del Traduttore adempiere al mio
dovere; se fo qualche cosa è nella traduzione spai alterato; se conosces-
te qualcuno che conoscesse per principj i principj fondati queste due lingue
avrebbe un acquisto prezioso per il ministero una fortuna per me; vi vorreb-
be però uno che con speditezza potesse tradurre conservando il stile
e la sintassi Greca.

Spero che al presente vi sarà giunto un mio grosso pacchetto diretto
al S^{to} David D'Alaca ve lo raccomando spai a delle carte per me
importanti e sarò ben contento rilevare il mio sicuro arrivo in Corfu, se
questa corrispondenza avrà luogo v'intenderò presto, se che siete compia-
cente, ed amico, per non dubitare che vi prestettere con tutto l'interesse
onde siano esaudite le mie compatibili premure.

Si trovano in non poca pena per gli avvenimenti nostri; per
dire il vero l'aiuto non è ne brillante ne lusinghiero; spesso mio buon
amico che il fervore del patriottismo agita nelle anime nostre; che non
pensiamo che a delle cose personali, che gli interessi compatibili finanza,
non vogliono nulla significare, o per mia opinione nulla comminare;
non

non si accorgono quanto felici sono le circostanze se noi sapremo profitarne,
di questo; sono spesso acciecati dall'avidità per non comprendere che
oggi dando dieci milioni Romani per corrodere aver mille; guai, e
guai grandi se persisteranno in questa indifferenza ai vitali interessi
della Patria; niente può farsi senza Dinaro, ci vuol Dinaro, Dinaro, e
sempre Dinaro.

Nulla sapiamo di ciò che arriva in Europa, siamo privi dell'
universo, mentre che tutto l'universo pensa a noi; ovvero che noi
vivessimo miserabili non sotto dei loro sguardi ma della loro invidia.

Non mi portate di vostre notizie non di quelle che
vi riguardano come Cittadini, come Ellini, sarete ben contento quando
vedrete nel paese ove abitate un Pallagione di Tiflideni.

So che vi devono arrivare mie lettere da Corfu, propi-
tate della più pronta occasione per spedirmelle mentre sono impa-
te d'averne; ditemi qualche cosa servandomi del vostro bel mondo.

Continuatemi il bene della vostra amicizia, e state ne
certo di tutta la mia; nulla vi scrivo del fratello perché vi scriverà
a lungo, e perché il fratello cognato se ne parlerà a sufficienza.

Credete alle proteste di mia stima ed amicizia

A. Amico, e Servo
Giambattista Viotichij



Προς τὸν Κύριον Νικητὴν Κονστάντην.

Εὐς Μισοχογι



Παιδί μου ἀπὸ τοῦ
Κωνσταντίνου τοῦ Κωνσταντίνου
ἀγαπᾷ
M

Εὐχομαι
ἀπὸ τοῦ Κωνσταντίνου
Κωνσταντίνου.
M

ΑΚΑΔΗΜΙΑ

ΑΚΑΔΗΜΙΑ

ΑΘΗΝΑΝ

ΑΘΗΝΑΝ